

Il greenwashing dietro la cattura del carbonio emerge da un primo rapporto

Un impianto per la produzione di idrogeno blu firmato *Shell*, con annesso sistema di cattura del carbonio, è finito nel mirino dell'Ong *Global Witness*. La multinazionale petrolifera, al riguardo, decantava una rimozione di gas serra attorno al 90%. **Invece - secondo [le stime dell'organizzazione](#) - non si è andati oltre il 48% di emissioni catturate.** L'impianto in questione è uno dei pochi al mondo per la produzione di idrogeno fossile che, come previsto, sfrutta un sistema di cattura del carbonio. Il progetto si chiama *Quest* ed è stato presentato come un baluardo della transizione ecologica. Ma se le valutazioni di *Global Witness* venissero confermate, questo avrebbe la stessa impronta di carbonio di 1.2 milioni di auto a benzina.

L'impianto della *Shell*, situato ad Alberta, in Canada, produce idrogeno mediante lo *Steam Methane Reforming* (SMR). Il processo, il più comune allo scopo, consiste nello scaldare il gas naturale con del vapore fino ad ottenere una miscela di monossido di carbonio e idrogeno. L'intero procedimento genera anche gas ad effetto serra che dovrebbero essere però rimossi dal Sistema di cattura e stoccaggio del carbonio (CCS). Secondo i dati della *Shell*, questo avrebbe risparmiato all'atmosfera l'80% delle emissioni generate dallo SMR. Tuttavia - come spiega l'organizzazione - il processo in questione **rappresenta solo il 60% delle emissioni complessivamente generate dall'intero impianto.** Un altro 40%, infatti, proviene dal cosiddetto 'vapore di scarto' - *flue gas* - che non viene per nulla rimosso dal CCS. «La promozione dell'idrogeno fossile da parte delle compagnie petrolifere - ha dichiarato Dominic Eagleton, responsabile senior della campagna sul gas di *Global Witness* - è una foglia di fico che permette loro di portare avanti l'estrazione e la combustione dei combustibili fossili. Il modo migliore per aziende come la *Shell* di aiutare ad affrontare la crisi climatica è quello di eliminare gradualmente tutte le operazioni legate a gas e petrolio, **piuttosto che trovare modi per nascondere la loro attività dannosa per il clima dietro false soluzioni**». Giusto per rendere l'idea: mentre la *Shell* afferma di aver catturato 5 milioni di tonnellate di gas ad effetto serra nel suo impianto canadese in meno di cinque anni, ne ha emesse, nello stesso periodo, altre 7.5 milioni qua e là.

Il rapporto, sebbene non abbia la stessa validità di una ricerca scientifica sottoposta a revisione paritaria, conferma i timori iniziali. Infatti, sono già numerosi gli studi che demoliscono le potenzialità sostenibili del cosiddetto idrogeno blu. Ad esempio - [secondo uno dei più recenti](#) - l'impatto di quest'ultimo, in termini di gas climalteranti, **sarebbe del 20% maggiore di quello derivante dalla combustione di gas naturale o perfino del carbone.** Ad ogni modo, anche i calcoli di *Global Witness* - basati sui dati pubblicati dalla stessa *Shell* e dal *Pembina Institute*, tra i principali gruppi di esperti canadesi sull'energia - potrebbero stimolare ulteriori studi in questo senso. Si spera - come auspica da tempo la comunità scientifica - che [la farsa dell'idrogeno fossile](#) finisca presto.

Il greenwashing dietro la cattura del carbonio emerge da un primo rapporto

[di Simone Valeri]